Anno sesto — Domenica 3 dicembre 1876 — Numero 49

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini *quattro*. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Dorta presso lo studio del Notajo dott. Puppati.

I pagamenti si fanno in *Udine, o per mezzo di vaglia postale intestato* all'*Amministratore del Giornale* signor Emerico Morandini, in via Merceria n° 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti *speciali*.

Per il giorno di S. Silvestro tutti usano di pagare i piccoli debiti. Or ricordando siffatta lodevole consuetudine, preghiamo un altra volta i Socii della *Provincia del Friuli* a saldare il loro conto a tutto quel giorno col signor *Emerico Morandini* Amministratore.

Ripetiamo anche che esso signor *Morandini* ha trasferito il suo studio in Via Cavour N. 24 pianterreno della Casa Luzzatto. Quindi minore l'incomodo per chi si recherà a fargli una visita.

Dalla Capitale

Corrispondenza ebdomadaria.

Roma, 1 dicembre.

Anche nella settimana che sta per spirare, la Camera consumò il suo tempo ne' *preparativi della sessione.* Duole a parecchi Deputati, venuti qui con le migliori intenzioni del mondo, che le sedute sieno brevi; e anche questa volta si rimarcarono molte lacune e molti difetti nel Regolamento della Camera. Quindi venne espresso il desiderio di una riforma radicale di esso per dare al lavoro negli Uffici e alle sedute pubbliche quell'assetto che, senza discapito della discussione, permetta di abbreviare le sessioni. Oltrechè nelle sale di Montecitorio, di codesto bisogno e di codesta opportunità tenne parola la stampa; quindi tenete per fermo che vi si provvederà ben presto.

Ogni giorno arrivano nuovi Deputati, e l'altro ieri fu rimarcata la presenza degli onorevoli Minghetti e Sella, di cui nell'ultima mia lettera notavo l'assenza. Anzi viddi il Minghetti (lo indovinereste?) in intimo colloquio col Depretis, e seduto (mentre *facevasi l'appello) proprio al banco dei Ministri.* Da ciò vi sarà facile arguire come i capi della Maggioranza, i *veri capi politici, non sieno uomini da tenere* il broncio come il vulgo de' gregarii. Del resto alla Camera, e nelle conversazioni private, in pochi giorni i novellini Deputati ed i provetti Onorevoli sono venuti a quel fare e a quel dire confidenziale come s'usa tra amici; anzi taluni cominciarono già a trattare i nuovi Colleghi con quel *tu alla Zuacchera*, che esclude ogni etichetta. Augurio di animi concordi per il bene del paese.

Compiuti i lavori preliminari, adempiuto all'obbligo di rispondere al discorso della Corona, intervenute le Rappresentanze della Camera alle meste cerimonie per onorare la memoria della Duchessa d'Aosta e del Duca di Galliera, comincierà quello che propriamente dicesi lavoro parlamentare. Ma se a Natale sarà compiuta la approvazione dei bilancj, la Camera avrà bene impiegato il suo tempo.

E l'on. Depretis vuole evitare l'*esercizio provvisorio*, memore di quanto si ha gridato contro di esso nelle passate sessioni. Il che sarà per fermo un'utile riforma alle consuetudini della Camera. Ma se esiste buon volere nei Ministri, non so come verranno imitati dagli Onorevoli, e specialmente da quelli dell'Opposizione. Già si apparecchia, a proposito de' *Bilanci, le solite interpellanze*; se non che abituandosi gli Oratori a dire il solo necessario, *non si andrà tanto per le lunghe.*

Nel Bilancio preventivo del Depretis sapete già che *si presenterà un vantaggio di dodici milioni* da erogarsi a pro degli impiegati, pei primi lavori del Tevere, *in ferrovie ed in opere pubbliche.*. *Bravo* signor Presidente: su, ditelo anche voi, Friulani, che aveste in quest'autunno una visita del *buon Depretis*, il quale poi deve essere adesso l'uomo più beato del mondo, perchè vittorioso col suo *programma*, perchè ammogliatosi di recente con una amabile donna, e perchè pel capo d'anno avrà dal Re il regalo del gran Collare dell'Annunciata!

Dal telegrafo e dai giornali avete saputo di quali Deputati compongasi la principal Commissione permanente, quella del Bilancio, e avete riconosciuto in quale proporzione vi sia entrato l'elemento di Opposizione. Or vi so dire che, sebbene il Lanza non sia stato eletto, l'Opposizione non si lamenta d'essere stata trattata male. Il che non oserei asserire per altre Commissioni, e specialmente per quella sulle elezioni, in essa preponderando i ministeriali. Ma a poco a poco la Camera si impratichirà, e le proporzioni richieste dalle nuove condi*zioni in cui s'attrova, saranno mantenute.*

In una seduta della Maggioranza il Depretis ed il Nicotera confermarono le loro idee riguardo all'ordine dei lavori della Camera. Le riforme tributarie avranno la precedenza, e tra le prime verrà discusso il Progetto di legge sulla ricchezza mobile. Ai Deputati fu già dispensata la Relazione sulle riforme alla Legge provinciale e comunale, e presto sarà pronto il Progetto di Legge sul decentramento, ed altri di non minore importanza. Dunque ritenete che la presente Legislatura sarà feconda di benefici pel paese. Ve lo ripeto, e vi prego di raffermare in questa speranza gli amici.

Pur troppo è vero che la morte del duca di Galliera disturberà alcune poposte del Depretis e del Seismit-Doda riguardo una specie di Regia per l'esercizio delle ferrovie e riguardo un' operazione economica-finanziaria per abolire il corso forzoso. Ma se lo disturberà pel momento, non è a credersi *che se ne sia dimesso il pensiero.*

Vi confermo una notizia già data in aria di mi*stero da qualche giornale, ed è che si scoprirono* abusi e frodi nell'amministrazione del lotto e delle poste. Male, e *molto male*; *ma a codesto*, e ad altri mali, non si porrà rimedio se non con l'usare stretta giustizia, in ogni occasione, con gl'impiegati e col migliorarne la sorte. A ciò tutti i Ministri stanno pensando, e sarà opera savia e benefica per il decoro dello Stato e per la moralità pubblica.

INDIRIZZO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI AL RE

Nella tornata del 28 novembre l'onor. Correnti lesse l'indirizzo a S. M. in risposta al Discorso della Corona, che, applaudito ed approvato dalla Camera, sarà presentato oggi a Vittorio Emanuele nel Palazzo del Quirinale da una Commissione com*posta, oltre il Presidente, degli onorevoli Manzoni*, Nervo, Carini, Alli - Maccarani, Salami-Oddo, Sipio, Manzi e Genola.

Esso è del seguente tenore.

Sire!

L'Italia, usa da lunghi anni ad associarsi a tutte le gioie e a tutte le speranze dell'augusta Vostra Casa, vede oggi con nuova ammirazione come Voi sapete trarre anche dal dolore argomento per darci nobili esempi di operosa rassegnazione. Il nome della Principessa, di cui piangiamo la perdita, rimarrà nella storia austero ricordo d'amore e di virtù. Essa fu maggiore delle sue fortune, e degna dell'eroica Famiglia a cui venne assunta.

Voi, Sire, accogliendo con aperta e incoraggiante fiducia i nuovi eletti della nazione, avete loro additata la via del dovere, mostrando come sapete compiere il Vostro. Noi ci sforzeremo di rispondere alla Vostra aspettazione. Lunga ed ardua è l'opera alla *quale* Voi ci *confortate*, e che la volontà nazionale ci impone. L'eredità di lavoro lasciatoci dalla *precedente* Legislatura, già per sè stessa ci avrebbe imposto un' assidua operosità: discutere i *Codici, che ancora mancano a dar compiuta* l'unificazione legislativa, ponderare i nuovi trattati di commercio, riordinare il servizio delle poste oltremarine, e delle nostre strade ferrate, estendere i benefizi a quelle parti d'Italia, che ancora ne difettano, stabilire e mantenere l'equilibrio effettivo del bilancio.

A questo compito, già sì grave, si aggiunge ora la felice necessità di affrontare il grave tema propostoci dalla *M. V.*: quello di rivedere tutto l'edificio governativo per ridurne a robusta semplicità i congegni, allargare il campo delle franchigie amministrative, e ricondurre lo Stato al suo naturale *ufficio di tutore e mallevadore delle pubbliche* libertà; e l'altro non meno difficile, nè meno ur*gente di attenuare i disagi delle esazioni, e le sproporzioni* delle gravezze pubbliche, senza discapito *del Tesoro nazionale.*

In quest'opera di ritocchi e di compensi noi ci studieremo di procedere cauti e avvisati, desiderando di poter meritare alla nostra volta la onorata testimonianza, che Voi, Sire, avete resa alle precedenti Legislature, le quali ebbero la gloria di aiutarvi a ricostituire l'unità nazionale. Così sia riservata ai nostri sforzi la fortuna di poter liberare il paese dai disordini del corso forzato, e di ravviarlo alla sua economica rigenerazione.

Per raggiungere questa meta, a cui V. M. c'invita, è necessaria la pace. Noi confidiamo che il senno del Vostro Governo, in mezzo a gravi difficoltà, da gran tempo preparato e preveduto, saprà mantenerla: ma noi sappiamo che il Re e il paese vogliono una pace onorata e sicura; e però accoglieremo confidenti le proposte intese a conchiudere il nuovo ordinamento dell'esercito, a rifondere la marineria, a rafforzare dei necessari munimenti le frontiere. Forte della sua postura geografica, e più della sua lealtà, della sua fedeltà ai trattati, della sua devozione pei veri interessi della civiltà europea, l'Italia desidera di potersi tutta consacrare agli studi ed al lavoro: ora per questo essa sente che deve esser tanto forte, da poter rimanere dietro le sue Alpi, e sotto la guardia del suo valoroso esercito, paziente, prudente e rispettata.

Perciò essa come desidera la pace con tutti, deve studiare di aver pace in sè stessa. Le parole che V. M. ha pronunciate, ci annunziano, e noi le aspettiamo con impazienza, nuove proposte di legge, che esplichino, colle necessarie riserve, le condizioni apposte alle libertà già sì largamente consentite alla Chiesa cattolica.

Nè meno accetti ci saranno i nuovi disegni per diffondere con più sollecita efficacia l'istruzione popolare, *prima condizione di libertà vera* e che renderanno agevoli e naturali i provvedimenti da *Voi con sì magnanima fiducia provocati per la riforma* della legge elettorale, la quale ora troppo parcamente *misura* il diritto *elementare del voto ai* cittadini, che pur sono chiamati a sovvenire la patria co' tributi, e a *difenderla colle armi.*

Sire! Voi l'avete detto: la nuova Legislatura ha la missione di mettere mano alla riforma amministrativa, e di cominciare la liberazione economica. Naturale, che dopo avere fatto ed edificato a dettato degli eventi, si rivegga e si corregga a scuola d'esperienza. Noi non porteremo certo sull'opera dei nostri predecessori, sui quali Voi avete pronunciato un giudizio che sarà ratificato dai posteri, una mano irriverente e frettolosa. E ci starà sempre dinanzi al pensiero le accorate ammonizioni con cui V. M. *ci esortava a gara di pazienza e di sincerità.* Quella voce, che nei giorni dell'abbandono *e del dolore* ha insegnato la speranza *ai nostri popoli*, non avrà invano raccomandato, nei giorni della fortuna, la santa concordia degli intenti, e la nobile emulazione dell'onore.

I nostri Deputati.

Gli onorevoli Deputati del Friuli di parte progressista sono tutti a Montecitorio. Ne diamo la gradita notizia ai loro Elettori.... e a que' Giornali moderati tanto inquieti perchè taluno ebbe ritardata di qualche giorno la partenza dal natio loco.

Eppure que' Giornali potevano risparmiarsi l'inquietudine, dacchè ognun sa come i primi dieci giorni sono occupati dalla Camera nei preparativi della sessione. E qual maraviglia se taluno de' nostri Onorevoli abbia abbisognato di que' giorni, ne' quali la sua presenza a Montecitorio non poteva tornar utile a niente, per porre in ordine le cose sue e far il bagaglio? Noi ci ricordiamo benissimo come nelle passate Legislature i nostri Deputati del Partito avversario non erano modello di diligenza, e come qualcuno di que' signori si

APPENDICE

I CARNEADI E I SEMIDII CADUTI

Io speravo che *passata che fosse la volontà del paese*, la si sarebbe finita! Signori no: le *elezioni politiche* avranno una lunga *coda!*

Ci sono circa cento elezioni più o meno *contrastate*.... ma di queste se ne incaricano la Commissione parlamentare e la Camera. — Ci sono più di trenta elezioni doppie e triple; ma, prima che spiri l'anno, o in gennaio, si faran le elezioni suppletorie, e *ripasserà la volontà del paese.* Tutto ciò è il manco male della sullodata *coda.* Il peggio si è che i *Semidii caduti* seguitano a vociare contro i deputati novellini o *Carneadi*, come li intitolano ricordando la sciocca meraviglia addimostrata a questo nome da un personaggio dell'immortale romanzo del Manzoni.

Una volta i *Moderati* parlavano e scrivevano in questi *sensi*. «*Deventate Maggioranza, signori* Sinistri, e allora comanderete voi e farete prevalere *le vostre idee*». *Una volta dicevano*: «*Sta bene* che ad ogni elezione sorgano Deputati nuovi, e che i più vecchi, gli *uomini della preparazione*, dieno *luogo ai giovani che dovranno continuare le* tradizioni nazionali ecc. ecc.»

Si diceva e si scriveva così. Ma *adesso che* il fatto è compinto proprio così, non si vuol dar tregua alle *rampogne, e seguita il brontolio contro* la vera ingratitudine degli Elettori; e se non minacciano il finimondo; dobbiamo ringraziarli.

Ma c'è lealtà in tutto questo? c'è giustizia?

Io non ho buono in mano di certo per giudicare de' criterii elettorali di tutti i cinquecentotto Collegi d'Italia. Ma non è ardua cosa lo immaginare che ovunque siasi pensato ed agito come si pensò e si agì nella Patria del Friuli.

Taluni avran detto tra se: «con codesto lungo e profondo *malcontento amministrativo* che angustia il paese, la si deve finirla, e la si finisca una bella volta. Mutinsi i reggitori, e veggasi che sappian fare quegli *altri.* Già che avvenga di peggio egli è ormai impossibile».

Altri avranno riflettuto che se il governare la è una cuccagna, non la sarebbe giustizia che simile cuccagna spettasse sempre ad un Partito. E se la responsabilità del governo è un peso, ebbene il peso *sia sopportato per qualche tempo eziandio dal Par*tito che sinora ne andò esente.

Poi sclamavano: «L'Italia, la *patria del Mac*chiavelli, non produrrà ora nessun uomo di genio nell'arte del buon governo? E perchè ci fermeremo noi *ad ammirare in perpetuo que' piccoli-grandi* là, salva la reverenza ai pochi che la meritano per *loro ineccepibili benemerenze? Forse non la è l'occasione* che produce gli *uomini?* Mettiamo dunque parecchi nell'*occasione* di provarsi nelle pubbliche faccende... e chi ne dice che tra questi novelli non sarà per sorgere un secondo Cavour? E chi ne dice che, mutati i suonatori, non si avrà musica nuova?

A codeste riflessioni aggiungevasi la molta noja in cui eravamo tuffati circa parecchie pretese *celebrità*, delle quali talune celebri per fama scroccata. Nel 59, nel 60, nel 66 quelli che proclamavano di aver fatta l'Italia, si gittarono, come cani ad un osso, alla conquista del *potere*. E ci apparvero orgogliosi, boriosi, impertinenti, e quasi subito invisi, se non odiati. Quindi la baldoria delle *Consorterie*, e le beffe e gli improperii di quanti non avevano l'animo di adulare, e la schiena pregevole davanti i *Semidii.*

O poveri idoli di creta, o *Semidii* caduti, la *lezione è dura, ma la vi sta bene. Sapete voi chi non cade mai? Non cadono* coloro che, ad esser *grandi, non abbisognano dal volgar plauso*; coloro che si sono consacrati al culto della scienza e della *virtù*; *coloro cui assicura la coscienza!*

Poi, poi, era forse soverchia la fiducia nella bonarietà di quelli che vi avevano collocato in alto. E *non pensaste che stando in alto*, si è di più osservati e criticati? Ora se io avessi va*ghezza di esaminare* la vostra vita pubblica, *come* staremmo coi conti? Ringraziateci piuttostochè dir corna di noi, che a qualche partita demmo di *frego.* Dunque zitti, e se per caso un giorno tornerete su, e allora a voi a tener altra regola, altri modi, altro costume.

E scusate se rido; ma siete voi che mi fate ridere col brontolarmi di *Carneade.* I *Carneadi* ve l'hanno fatta, e son montati in sella, mentre voi, scavalcati, giacete sul lastrico. Del resto, quel nome sulle vostre labbra suona male. Nessuno dei nostri (sappiatelo) è proprio un *Carneade* per coloro che lo onorano del suffragio..... e qualcuno di loro se non l'ha fatta, darà una mano per racconciar l'Italia, che di racconciamenti abbisogna assai assai. A Montecitorio i *Carneadi* del Friuli vedran come piegan le cose; e quando avran studiato il terreno, non dubitate, o Semidii, *che ci faranno accorti del* loro esser dentro alla grande aula. E voi, Semidii *pettegoli restati fuori della porta, forse forse sarete* astretti a batter le mani ad un *Carneade* paesano!

Avv. * * *

facessero vedere in Mercatovecchio quando la Camera sedeva per quistioni importantissime; come altri corressero su e giù a vedere l'Italia, ed altri infine non si movevano da casa, se quando erano chiamati per telegrafo dal Ministro.... a votare pel Ministero.

Noi, logici nella lode come nel biasimo, tenevamo conto eziandio della diligenza de' nostri Deputati, ed i lettori della *Provincia* ricorderanno poi le nostre note settimanali, in cui di ogni loro detto od atto rendevasi ragione. E così dovrebbe ognor fare la stampa; e poichè dal 20 novembre incominciammo una *partita nuova*, sta bene che resti aperta, per ogni Deputato, fino alla fine della sessione. Infatti è obbligo della stampa aiutare gli Elettori a conoscere le gesta de' loro Rappresentanti.

Per oggi non abbiamo altra notizia a dare se non che quella di essere l'on. Billia Deputato di Udine stato eletto membro della Commissione permanente per le petizioni. E ci rallegriamo come d'un bel principio, poichè per codesta nomina raccolse centocinquanta voti. Per un Deputato novello, e appena giunto a Montecitorio, codesta nomina è già un segno di distinzione.

Riteniamo che i nostri Deputati per qualche tempo s'accontenteranno, come usano gli uomini prudenti, di studiare il terreno, e che solo su argomenti di speciale competenza prenderanno la parola negli Ufficj. Però agli onorevoli Billia, Fabris e Verzegnassi mandiamo un grazie per avere, appena arrivati, raccomandato un nostro interesse provinciale al Ministro Depretis, cioè il prestito a favore del futuro Consorzio pel Ledra. In altra occasione, non v'ha dubbio, eglino si faranno valere, e taluno di essi parlerà anche alla Camera, quando ritenesse la sua parola non vana nella discussione delle leggi o di argomenti utili per la Nazione.

LE RIFORME COMUNALI E PROVINCIALI.

(Vedi il Numero 47)

Completiamo l'enumerazione delle proposte che fa la Commissione per la riforma della Legge comunale e provinciale.

Per attuare interamente il concetto pel quale [illegible] dichiarati ineleggibili gli impiegati degli uffizi governativi incaricati di invigilare sull'amministrazione comunale, e coloro che ricevono uno stipendio o salario dalle istituzioni amministrate dal comune, si propone di negare la eleggibilità anche agli impiegati degli uffizi provinciali ed a coloro che ricevono stipendio dalle istituzioni *sussidiate* dai comuni.

La Commissione ha pure svolto i suoi studi al grave argomento della competenza a conoscere dei ricorsi in materia elettorale.

Sui ricorsi relativi alle iscrizioni nelle liste elettorali, secondo l'art. 36 della vigente legge, pronunzia il prefetto, sentita la Deputazione provinciale, la quale, per virtù dell'art. 47, fa le aggiunte nelle liste stesse e le radiazioni opportune; e contro queste decisioni è ammesso il ricorso alla Corte d'Appello e quindi alla Cassazione.

Secondo le proposte della Commissione, i ricorsi concernenti il diritto elettorale esser devono risoluti dalla Corte d'Appello e quindi dalla Cassazione; e quelli contro qualsivoglia altro errore o irregolarità, dalla Deputazione provinciale, al cui presidente, invece che al prefetto, esser devono le liste rimesse dalla Giunta municipale.

I ricorsi poi possono esser fatti, come attualmente, dal cittadino direttamente interessato, da un terzo o d'ufficio; ma si propone che non venga altrimenti richiesto il deposito di lire 10 ora prescritto dall'art. 34; parendo che nelle presenti condizioni, lo zelo dei cittadini per l'esercizio dei propri diritti nell'interesse della cosa pubblica, piuttostochè di remora, abbia mestieri di stimolo.

La Commissione, mentre propone di variare l'*attuale determinazione del numero dei consiglieri in* rapporto alla popolazione, fissando che il Consiglio *comunale sia composto di ottanta* consiglieri nei comuni che hanno una popolazione superiore a *dugentomila* abitanti (invece di 250 mila); di *sessanta* nei comuni che hanno una popolazione superiore ai cinquantamila (invece di 60 mila); di quaranta nei comuni in cui la popolazione supera i trentamila abitanti; di trenta in quelli in cui la popolazione supera i 10 mila abitanti — propone pure una disposizione più precisa intorno al modo di riparto dei consiglieri provinciali per mandamenti.

La Commissione vuole che ciascun mandamento elegga tanti consiglieri quante volte il numero dei suoi abitanti comprende il quoziente risultante dalla divisione della popolazione complessiva della provincia per il numero dei consiglieri ad essa assegnati. A ragion d'esempio, una provincia di 540 mila abitanti dovendo eleggere 50 consiglieri provinciali, avrebbe un quoziente di 10,800; uno dei suoi mandamenti con 28 mila abitanti eleggerebbe 2 consiglieri, un altro con 37 mila ne eleggerebbe 3.

Tenuta ferma l'obbligatorietà delle sessioni dei Consigli *comunali nella primavera e nell'autunno* per deliberare intorno ad alcuni affari che per manifesti motivi d'indole amministrativa esser debbono risoluti entro certi termini, la Commissione ritiene non abbastanza giustificati gl'impedimenti posti dalla legge attuale alle altre riunioni che reputa dover essere libere, quando paiano necessarie alla Giunta, ad *una terza parte* dei consiglieri od al *prefetto*.

E rispetto alle adunanze di seconda convocazione, la Commissione stimerebbe prudente il portare da 24 a 48 ore l'intervallo che deve trascorrere fra queste e quelle di prima convocazione non riuscite valide per difetto di numero, nè vede il motivo per il quale la vigente legge non abbia esteso ai Consigli comunali, come ora si propone, la prescrizione dell'art. 160 relativa ai Consigli provinciali: pel quale la legalità delle adunanze di seconda convocazione è subordinata all'intervento di un terzo dei consiglieri.

Rispetto alle cause d'ineleggibilità a deputato provinciale, la Commissione ha maturamente esaminato se convenisse riproporre quella proposta dal ministro Lanza rispetto ai membri del Parlamento. Senza disconoscere la gravità degli argomenti desunti dalla lontananza dei luoghi ove l'uno e l'altro ufficio essere deve esercitato e dalla diversa natura degli affari stessi, *l'uno amministrativo, l'altro politico*, la Commissione non ha stimato conveniente far sua quella *proposizione*, la quale potrebbe privare le amministrazioni provinciali di esperti amministratori, *di cui non si ha per anco* dovizia in Italia. La Commissione però crede che si *debbano dichiarare ineleggibili* a consiglieri provinciali i sindaci dei comuni della provincia, gli *assessori e gli amministratori* delle opere pie, non parendo conveniente che a costituire il Collegio *avente* l'autorità tutoria sia chiamato chi ha parte attiva nelle amministrazioni.

Altre ed importanti riforme propone la Commissione, come quella importantissima il dare all'amministrazione comunale e provinciale la facoltà di ricorrere contro le decisioni del prefetto alla R. Corte d'Appello con che si consegue il doppio scopo: di far compire la risoluzione dell'affare cui l'atto controverso si riferisce presso il luogo ov'esso ebbe vita, ed aver deve esecuzione, e di subordinare al giudizio dei tribunali una vertenza di natura giuridica qual è quella concernente l'osservanza o no delle prescrizioni della legge intorno ai confini entro i quali deve essere ristretta l'azione delle amministrazioni comunali o provinciali ed alle forme che esse devono osservare.

La Commissione termina col raccomandare allo studio del governo l'idea dei Consorzi di comuni e di provincie intesi a compiere diverse funzioni meglio di quel che lo possano sia il *governo*, sia la provincia, sia il comune.

«I Consorzi permanenti *dei piccoli comuni* senza che questi perdano intieramente la loro autonomia, i *Consorzi permanenti* e transitorii di provincie o di comuni per provvedere stabilmente o provvisoriamente a certe funzioni ben definite, cui le loro forze, se isolate, non basterebbero, compariscono alla Commissione, come comparvero sempre e dovunque *ai propugnatori del decentramento, condizioni necessarie* per operarlo con vantaggio della cosa pubblica.

«..... Operando altrimenti, si rischia di vedere o tosto o tardi invocato a rovescio che al governo sieno date certe funzioni che pur troppo sarebbero alla lunga insostenibili pei comuni e per le provincie.....»

PRONOSTICI E LAMENTAZIONI

di Profeti a spasso.

Coloro che per tanti anni sotto l'appellativo di *consorti* timoneggiarono lo Stato ed ebbero mano nelle grandi e nelle minime faccende, non addimostrano di saper quietarsi al voto della Nazione e con pessimo vezzo s'industriano di seminare la diffidenza ed il malcontento. E poichè alla Camera sarebbero in pochi e probabilmente inascoltati (nè ancora sursero poi quistioni, che diano loro l'opportunità a sfoghi del *male umore*), passarono la parola ai Pubblicisti del Partito, i quali, atteggiati a Profeti di cattivo augurio, già immaginano con la fervida fantasia l'Italia prossima a piombare nell'abisso..... se a lei che flebilmente chiederà aita non fossero i *consorti pronti ad accorrere per impedirne* la letale caduta. Voli di fantasie malate, ma indizio certo che l'Opposizione, contro il parere pubblicamente espresso dal suo Capo, mira a farsi turbida ed ingiusta.

Sinora la Camera non si occupò d'altro se non dei preparativi per la sessione. Ebbene, ogni atto, anche il più innocente, della Maggioranza, fu già fatto segno ad acerbe censure e a critiche maravigliosamente sottili. E ancora codesta Maggioranza non era seduta sui suoi scanni che la si proclamava divisa e dissenziente!

È troppo, signori Pubblicisti avversarj, è troppo; e da voi, Profeti a spasso (perchè gli Elettori vi niegarono il loro suffragio), da voi che l'avete fatta, Italia aspettavasi maggior dignità.

Quali pronostici, se avete un po' di logica, ragionevolmente potreste cavare dalla situazione? Soltanto quelli che noi più volte abbiamo emesso quali conseguenze dello studio spregiudicato di essa.

E questi pronostici stanno per il *bene*, non già pel *danno* delle nostre istituzioni. Infatti, al postutto, le riforme che prime saranno discusse alla Camera, dicevate di volerle anche voi; anzi vi piacque soggiungere che l'idea primigenia di quelle riforme è vostra. Dunque come mai quello che sei, cinque, tre anni addietro era un *bene*, *diventerà un male* solo perchè altri se ne fa oggi l'apostolo?

E perchè vi duole che il paese abbia voluto esso comporre quella Maggioranza, a sostegno del Governo, dacchè per l'ostinazione partigiana codesta seria Maggioranza non fu possibile nelle ultime Legislature? Forse non è saviamente provveduto per essa al meccanismo costituzionale? Noi, vedete, opiniamo che sì, e ce ne rallegriamo col paese.

E a che supporre continui screzi e dissensi nel Ministero, e annunziarli al Paese con rea compiacenza? Forse ne' passati Ministeri esistette ognora il perfetto assenso, in ogni quistione, fra tutti i membri che li componevano? Ma allora voi vi mostraste irati e stizzosi ogni qualvolta la stampa d'opposizione rivelava codesti segreti. Perchè dunque, cadete voi (e falsando le cose) nella stessa pecca rimproverata un dì agli avversari?

I cattivi pronostici e le querimonie dei *Profeti a spasso* fanno comprendere quanto dolga a certuni la perdita del potere e delle godute influenze. Ma se ciò, da parte loro, è a considerarsi quale indizio di animo ingeneroso; non sarà mai che il Paese si turbi per codeste querimonie e per pronostici figli del dispetto.

Il Paese ha seguito un criterio e un sentimento nell'atto di adempiere al proprio diritto. E se tutti possono errare, non è lecito di proclamare, prima che i fatti lo provano, che il Paese abbia errato.

Avv. * * *

RIFORME GIUDIZIARIE.

Dal Ministero di Grazia e Giustizia abbiamo ricevuto il Progetto del Codice Penale del Regno d'Italia compilato, giusta i lavori della Commissione istituita con Decreto del 18 maggio 1876, dal Ministro Mancini, e della quale fanno parte i più distinti giureconsulti italiani, quali il Carrara, il Conforti, l'Ellero, il Buccellati, lo Zuppetta, ecc.

Se non ci facesse difetto lo spazio, vorremmo presentare una rassegna di tutti gli emendamenti che sono stati proposti da questa Commissione; ci limitiamo ad accennarne qualcuno dei principali.

Nella scala penale fu ad unanimità deliberato di escludere la pena di morte, sostituendo ad essa quella dell'ergastolo a vita.

La pena dell'interdizione di pubblici uffizii, che era *stata ammessa come perpetua, secondo gli ultimi* emendamenti potrebbe essere anche temporanea *ed avere la durata di cinque a quindici anni.*

Nella graduazione delle pene sono due le innovazioni introdotte: la prima di una maggiore latitudine di ciascun grado di pena, giacchè nel progetto approvato dal Senato essendosi moltiplicati troppo i gradi, erano per necessità molto angusti, e non lasciavano sufficente larghezza ai magistrati nell'applicazione della pena; la seconda di avere ripristinato il sistema seguito anche dal codice in vigore, secondo il quale il massimo del grado inferiore è uguale al minimo del grado superiore.

Le incapacità di testare e di deporre in giudizio, che *erano nel precedente disegno annesse* alla pena dell'ergastolo, non figurerebbero più tra le conseguenze di questa pena. Le incapacità da cui sarebbe solo colpito il condannato all'ergastolo, sarebbero quelle della interdizione dai pubblici officii e della privazione *della potestà patria e dell'autorità* maritale.

In tutte le pene, comprese le *pecuniarie* e le surrogate ad esse, sarebbe *sempre* e per *intero* computato il carcere preventivo, a differenza del sistema addottato e nel precedente progetto e nel codice toscano, *di computarlo nelle sole* condanne a pene restrittive della libertà, ed in una misura diversa a seconda della natura dei reati e delle pene. La commutazione della pena pecuniaria in pena restrittiva della libertà è ammessa, ma col ragguaglio di un giorno di carcere per ogni 25 lire di multa o di ammenda.

Non fa d'uopo di aggiungere quanto le suddette innovazioni sieno informate a principii più larghi e più liberali delle leggi vigenti e di quelle finora progettate. La libertà individuale vi è meglio apprezzata e rispettata; l'applicazione delle pene vi si appalesa più conforme alla natura ed al carattere della repressione, e più rispondente agli alti fini della giustizia punitiva.

L'istituzione della liberazione condizionale dei condannati, ammessa ormai in tutte le più recenti legislature penali, e *scritta pure nel precedente* disegno di legge, sarebbe mantenuta, e meglio ordinata e *regolata*, poichè il *concederla non* dipenderebbe esclusivamente dal potere esecutivo; ma si *richiede anche* il parere *motivato* della Sezione di Accusa, ove è situato il luogo di pena in cui trovasi il condannato.

Ugualmente liberali e più conformi alle odierne esigenze della scienza sono le teorie addottate circa i difficili problemi della imputabilità penale, del reato tentato o mancato, del concorso dei reati e dei delinquenti, e circa l'estinzione dell'azione penale e delle pene.

Non potendo, come vorremmo, esaminare a parte il progetto del nuovo Codice Penale, ci limitiamo intanto ad esprimere la fiducia che i pochi cenni surriferiti invoglieranno i lettori, che si occupano di cose giuridiche, ad avere sott'occhio tutto il pregevole lavoro.

L'*onor.* Mancini, persuaso che ad un'*opera* di tanta *importanza*, quale è quella di dare all'Italia un codice penale unico, debbano concorrere, per dir così, tutte le *forze vive* della nazione, ha distribuito questo volume contenente i verbali e gli emendamenti della Commissione da lui istituita a quanti nel nostro paese s'interessano alle sorti della patria *legislazione*. Ne ha inviato un sufficiente numero di esemplari alla magistratura, alle Università, ai Consigli degli avvocati, ed ai più insigni professori e scrittori di cose penali, così italiani che stranieri, ed ha chiesto a tutti di esaminare il lavoro e di *fornirgli le opportune osservazioni*.

Ha poi avuto un pensiero nuovo, quanto felice, ed è stato quello di richiedere su questo progetto anche l'avviso delle Accademie di medicina, e dei più illustri Psichiatri, che sieno in Italia e fuori. Tutti sanno i grandi progressi che oggi ha fatto questa parte della medicina che si occupa delle malattie mentali. *Una eletta schiera* di dotti professori ha esaminate per ogni lato e profondamente studiate le multiformi manifestazioni che presentano le affezioni del cervello umano. Non è mancato chi abbia creduto persino di poter affermare che molti rinchiusi negli ergastoli, avrebbero dovuto invece esser curati nei manicomii. Ora è debito del legislatore di circondarsi del concorso e dei *lumi* dei cultori di questo speciale ramo della medicina legale, perchè nelle difficili *questioni* delle *imputabilità*, e nello stato di mente dei colpevoli, non si ometta di tenere in *adeguata considerazione* gli ultimi pronunziati della scienza e i suggerimenti che per avventura potessero *fornire* gli *eminenti* conoscitori di coteste dottrine.

PER GLI IMPIEGATI

Larghe promesse con lo attender corto... fu detto dai diarii consorteschi, lorquando noi *facevamo* sperare miglior sorte ai funzionarii dello Stato. La è una manovra elettorale, soggiungevano que' diarii... e noi fermi nel credere alle *promesse* del Ministero di Sinistra.

Or già si annuncia che l'on. Depretis, memore della Legge 7 luglio del corrente anno, abbia nel bilancio tenuto conto dell'obbligo assunto di migliorare la condizione economica degli impiegati. Dunque, com'era stato promesso, pel 1 gennajo 1877 saranno fissati gli aumenti agli stipendj eziandio pei funzionarii delle Provincie, e ne sentiranno qualche vantaggio (compatibile con le condizioni finanziarie) specialmente gli impiegati delle infime categorie.

Intanto con R. Decreto, che pur sarà attivato col 1 gennajo prossimo, si è provveduto a certi compensi per gli impiegati in caso di trasferta, tenuto conto (il che non era in passato) di *tutti i chilometri di viaggio*. Ognuno sa come il *traslocamento* degli *impiegati*, ed in ispecie se carichi di famiglia, fosse per essi un *gravissimo* danno economico; e se i trasferimenti avvenivano di frequente, erano per l'impiegato una tempesta secca. Del che i spessi lamenti, e sempre vani, verso la cessata Amministrazione.

Col citato Decreto si è provveduto, ripetiamo, in più larga misura ai *compensi di viaggio*. Quindi, almeno per questa parte, i lamenti cesseranno. Il Decreto, diviso in undici articoli, ci sembra informato ai principj di equità, ed in esso si è tenuto conto della famiglia dell'impiegato e non si sono dimenticate le speciali strettezze degli agenti del basso servizio. E se noi non abbiamo sott'occhio i dati di raffronto del passato sistema col nuovo, siamo certi che il nuovo ha di molto migliorato le condizioni del vecchio.

Ma questo non è se non un principio. Di mano in mano che si addotteranno le riforme amministrative e finanziarie, la sorte degli impiegati andrà migliorando. E noi ripetiamo quanto dicemmo altra volta, che cioè il Ministero avrà riguardo ai *diritti aquisiti* degli *impiegati co' loro servigj*, che non si getterà sul lastrico nessuno, che solo quando sorgesse l'opportunità si collocheranno a riposo od in aspettativa i funzionari pubblici.

Certo è che per qualche anno la carriera degli impieghi verrà preclusa agli aspiranti. Ma, *aut aut*, o seguitare nell'antico andazzo, ovvero tener codesta regola. Ed a conti fatti, non sarà un gran male, se certa gente non troverà più facile pascolo ne' bilanci dello Stato!

BIBLIOGRAFIA FRIULANA.

Il *Contadinello* dell'amico signor G. F. Del Torre è venuto anche quest'anno ad avvisarmi che siamo prossimi all'anno nuovo.

Bravo signor Del Torre! Da ventidue anni ha impreso la pubblicazione del *Lunario per la gioventù agricola*, prima in lingua friulana (e ciò per aprirsi la via più facile all'intelligenza de' *suoi lettori*), poi nella lingua nazionale. E quel lunario ebbe sempre uno scopo *benefico, cioè di combattere* i pregiudizj, di dare qualche utile cognizione tecnica,

di ricordare le storie della Patria, di eccitare al lavoro, alla previdenza, al risparmio. Bravo signor Del Torre.

V'hanno libriccini, la cui compilazione è da appellarsi un'*opera buona*. E fra questi pongo volontieri il *Contadinello* che, sebbene scritto a Romans sull'Isonzo, è friulano e conosciutissimo anche fra noi. Quindi io ne La ringrazio signor Del Torre a nome de' nostri villici, e mi auguro di saperla vegeto e lieto per anni e anni. Un galantuomo quale Ella è, merita di avere ancora molto tempo davanti a sè per giovare al suo paese.

ARISTARCO.

ELEZIONI COMMERCIALI.

Nel nostro numero di domenica noi abbiamo dato un breve cenno per ricordare ai Lettori di questo Giornale come oggi (3 dicembre) hanno luogo in Friuli le *elezioni commerciali*. Se non che, accennando al fatto per dovere di cronachisti, non abbiamo voluto prendere l'iniziativa di *candidature*, o soltanto ci siamo limitati a chiedere che per una istituzione, la quale dipende dal Ministero del *fomento*, gli Elettori sappiano scegliere *candidati progressisti*.

Or nel *Nuovo Friuli* di giovedì troviamo una lista che corrisponde alle idee da noi annunciate; quindi, senza aggiungervi parola, la riportiamo da quel Giornale:

Kechler cav. Carlo — figura tra i primi e più solerti commercianti ed industriali della provincia. Fondò vari opifici serici; è uomo d'intelligenza positiva, fermo, indipendente, ed autorevolissimo nelle materie commerciali. Non va taciuto che, durante il dominio austriaco, il Kechler si rese assai utile alla causa nazionale. È un titolo, ed un bel titolo, di più perchè gli elettori gli diano il loro voto.

Gonano Gio. Batt. — di S. Daniele. Seconda ed ultima rielezione che proponiamo. Nell'industria del canape pochi seppero spingersi più innanzi di lui. Più volte fu consigliere provinciale pel mandamento di S. Daniele. Probo, intelligente, ha anche il merito di aver dovuto *emigrare*, vittima di infinite persecuzioni austriache.

Brunich Antonio — rappresenta l'industria serica: è onesto, intelligente, laborioso, e s'è dimostrato *sempre fermo* nel *volere* e nell'agire perchè tutte le forze vive ed utili del paese abbiano il loro pieno sviluppo. Fu soldato nelle guerre nazionali.

Cella Agostino — è *capo d'uno* dei più importanti stabilimenti di conciapelli, una fra le *primarie industrie* della città. Negoziante attivo, uomo serio nel vero senso della frase, onesto, ed ottimo patriotta.

Fadelli Nicolò — di S. Vito. Nel commercio *serico*, seppe *formarsi* un'invidiabile posizione ed una ragguardevole fortuna. Di tempra ferma, pronto alle deliberazioni come all'esecuzione, di lui si può dire che deve tutto a sè stesso, e che ha saputo dimostrar la verità del motto: volere è potere. È stimatissimo, ed in molte piazze commerciali, da Udine a Milano, la sua parola vale moneta.

Mazzaroli G. B. — notissimo quale industriale in sete. È uomo apprezzato generalmente per la sua onestà, attività, ed intelligenza. Calmo ma risoluto, nelle deliberazioni potrà portar il peso d'un voto pensato e competente.

Mestroni Giovanni — commerciante in sete, abile ed intraprendente. Le doti di onestà e d'intelligenza che lo distinguono lo fanno degno dei voti degli elettori commerciali che avranno in lui un ottimo rappresentante.

Piccoli Antonio — di Cividale. Distinto per senno ed onestà, eletto, sarà utilissimo per spirito d'intraprendenza e competenza nelle materie commerciali.

Pontotti Giovanni — è a capo di uno fra i più cospicui stabilimenti chimico-farmaceutici del Friuli e del Veneto. Mercè la intelligente sua direzione questo stabilimento trovasi all'altezza delle odierne esigenze scientifiche, per modo che sarebbe bello ornamento d'una città capitale.

Come aveva portato dal 1848 in poi, sui campi delle patrie battaglie il tributo del suo sangue e delle sue sostanze, così, in oggi, il Pontotti porta nelle pacifiche lotte di una industria umanitaria il tributo della sua operosità saggia ed intraprendente.

Vatri Olinto. — È conosciuto ed apprezzato come uno dei più onesti ed avveduti mediatori in sete — Dotato di una coltura non comune e di sveglialissima intelligenza, porterebbe nei consigli della Camera di Commercio un ricco corredo di utili e pratiche idee. Fu redattore *di giornali commerciali*, dopo di esser stato soldato delle patrie battaglie.

Un *Corrispondente da Udine* alla *Gazzetta di Venezia* di ieri lamenta l'andacia del *Nuovo Friuli* di aver proposto una *lista radicale*, e ai *candidati commerciali* sunnominati dà l'illustrissimo sor Corrispondente un voto di sfiducia. Per lui sarebbe preferibile la rielezione di tutti i Consiglieri cessanti, perchè fecero le loro *prove (?)* e perchè sono *Ditte note e di provata solidità ecc. ecc.* Cosichè pel sor Corrispondente sarebbe affatto inutile che si facessero l'elezioni commerciali, e tutto al più dovrebbesi sostituire i Membri della Camera quando da solidi passassero alla categoria dei falliti.

Noi per contrario crediamo che stia bene mutare anche i Consiglieri commerciali, lasciando in carica soltanto coloro che davvero avessero fatto la *prova* di saper dare un buon consiglio. Ma Consiglieri neghittosi, incuranti, o timidi a segno da non saper aprir bocca, o facili a prendere *lucciole per lanterne*, li lasciaressimo a casa. Quindi anche la *Provincia* (visto l'attacco del sor Corrispondente della *Gazzetta*) si unisce al *Nuovo Friuli* per raccomandare la nomina di Consiglieri che sappiano e vogliano *consigliare*.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ

Il corredo delle imperatrici e delle regine. — La regina Isabella di Spagna ha i più bei merletti d'Europa. Ne ha per parecchi milioni, e i suoi merletti sono degni di figurare in un Museo industriale. Ne ha di tutti i paesi, di tutte le specie e di tutti i tempi, tutti perfettissimi come lavoro e di una ricchezza infinita. V'ha fra gli altri un vestito: *point d'Alencon* il cui valore sorpassa i centomila franchi; dei pizzi di guarnizione in *vieux points* che valgono uno sproposito.

Questa collezione di merletti è il pendant della collezione dei cascemir dell'Indie della regina *Vittoria d'Inghilterra, ora Imperatrice delle Indie*, la quale non è stimata meno di cinque milioni. Sua Maestà possiede degli scialli delle Indie ai quali si è consacrato il lavoro di più di vent'anni, e che a qualunque più favoloso prezzo non si potrebbero rifare oggidì, gli operai d'oggigiorno avendo perduto il segreto di una arte consimile; non parlo poi di certi sciali tessuti con fili di finissimo oro e ove i ricami sono ornati di perle e di diamanti. È curioso però di comparare queste richezze colla semplicità del vestire della regina-imperatrice, la quale dopo la morte del principe Alberto, in quindici anni solamente, ha potuto economizzare sulle spese del suo vestire la bagatella di *venti milioni* ch'essa consacra alla fondazione e al mantenimento di un ospedale. I più bei smeraldi che si siano mai visti appartengono all'imperatrice Elisabetta d'Austria, come pure la *più rara, la più ricca, e la più perfetta* collezione di rubini sono la proprietà della *granduchessa di Sassonia Weimar, nipotina di Paolo* 1°, imperatore di Russia.

Le turchine e le perle senza rivali sono l'appannaggio della famiglia imperiale di Russia, come i zaffiri *preziosissimi* sono pure tesoro della casa d'Inghilterra.

* * *

Un ebreo di spirito. — *Un signore russo* — generale di certo — prende in prestito cinque mila rubli da un ebreo e gli rilascia una cambiale.

Alla scadenza l'israelita si presenta.

— Non ho denaro, dice il generale.

— Ma, principe...

— Non ho denaro.

— Sono un povero padre di famiglia.

— Niente.

— Ma signore, la cambiale è scaduta.

— Sei un seccatore.

L'ebreo insiste, il russo estrae un revolver.

— Dove è la cambiale? grida.

— Eccola, risponde l'altro tremando.

— Ebbene strappala... così. Adesso mangiane i pezzi, altrimenti ti brucio le cervella.

L'israelita obbedisce e se ne va a raccontare a sua moglie la dolorosa avventura.

La donna lo regala dei titoli di vecchio, vile ed imbecille.

L'indomani il principe gl'invia il denaro con *una gratificazione di cinquecento rubli*.

— Che buon principe! esclama l'ebreo.

Scorso qualche tempo, il generale gli chiede altri cinque mila rubli, pregandolo di portare egli stesso la cambiale.

— L'israelita giunge col denaro.

— Questa è la somma, dice al generale.

— Bene: e la cambiale?

— Eccola, principe.

E gli mostra una fetta di pamperato.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Macchina parlante. — Leggiamo nell'*Independance Belge*:

Una macchina parlante (*speech machine*) si trova in questo momento a Bruxelles, inventore ne è il professore Taber. Il primo che abbia avuto l'idea della macchina parlante, dopo Molièr che ce ne ha dato tutti i principii nel *Bourgeois gentilhomme*, è un professore francese; ma non vi è riuscito. Il signor Taber lavorò da vent'anni al perfezionamento della sua macchina, ed è arrivato ad ottenere risultati soddisfacenti.

La macchina ha tre organi essenziali, il polmone, un mantice mosso da una leva per mezzo del piede, la laringe che non ha che una membrana mentre noi ne abbiamo due, e la bocca che è enorme e con una *lingua in proporzione*. La persona *che fa* parlare la macchina, appoggia le dita sopra 14 leve *che portano ciascuno il segno d'una lettera. Dalla* combinazione di queste leve due a due si ottengono le 12 *lettere rimanenti*.

La vera utilità pratica della macchina è di imparare *a parlare ai sordo-muti. Vedono essi i* movimenti che fa la lingua per pronunciare i differenti *suoni*, e cercano d'imitare questo movimento che a motivo della grandezza dell'organo sono facili ad osservarsi.

FATTI VARII

Il testamento del Cardinale Antonelli. — Finalmente il testamento del Cardinale Antonelli è venuto alla luce. È stato depositato presso l'ufficio notarile in piazza di S. Claudio.

Il Cardinale ha lasciato tutta la sua fortuna colossale ai tre suoi fratelli, dividendo in tre parti *uguali*.

Ha lasciato quindi moltissimi legati a tutti i *suoi parenti, non dimenticando nessuno dei suoi* nipoti ed i famigliari.

Le collezioni di *gemme*, pietre *preziose* ed ori, le antichità, i mobili di pregio, i quadri d'autori classici, le argenterie, le sculture i medaglieri ecc. fanno parte della fortuna che dovrà essere divisa fra i signori Gregorio, Angelo e Luigi Antonelli.

La somma alla quale potrà ascendere la fortuna del defunto Cardinale non si può esattamente determinare, atteso il valore relativo delle suddette collezioni ed il prezzo d'affezione che potrebbero meritare. Pur nonostante diciamo che essa ascende a parecchi milioni.

I legati che si riferiscono ai nipoti sono di cinque, sette e diecimila lire.

Al Papa ha lasciato un crocefisso di lapislazzuli e d'avorio che non potrà valere più di due mila lire. Il Cardinale ha descritto questo dono in tutte le parti più minute.

Il testamento termina con una dichiarazione interessantissima per la storia. In essa il Cardinale invoca il perdono di tutti i suoi nemici; *procura* di giustificarsi delle colpe che gli sono state *attribuite. Assicura che tutto quello che egli ha* fatto, l'ha fatto per il bene e la gloria della Santa *Romana Chiesa, e confida nel giudizio imparziale* della storia.

* * *

Porti Cinesi. — *Si ritiene imminente l'apertura* alle navi mercantili estere di tre altri porti della *Cina*, che sarebbero *quelli di Ichang*, di Wehu e di Wenchow.

* * *

Nuovo tunnel sotto il Tamigi. — *In Inghilterra* fu già sottoscritto il capitale necessario per *costrurre un nuovo tunnel sotto il Tamigi*, a Woolwich, presso Londra. Questo tunnel sarà assai largo *perchè sul marciapiede laterale possono passeggiare* in fila cinque persone.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Una lettera da Pordenone ci conferma la notizia da noi letta nel *Nuovo Friuli*, cioè che l'elezione dell'on. conte Papadopoli sia *contestata*. In essa lettera si additano quattro cause di contestazione; ma *una di esse assai materiale, e non soggetta ad* influenza di Partiti, si è quella di circa una ven*tina di schede che recano il nome dell'Onorevole* frainteso e senza tutte le sue sillabe; così ad *esempio, Popoli, Palopoli, Popoli* ecc. E ciò mentre pel solo mutamento di *Galvani* in *Calvani* qualche scheda non venne ritenuta buona, usandosi dallo stesso Seggio due modi diversi d'interpretazione. Dunque qual conseguenza di ciò potrebbe essere il *ballottaggio*.

COSE DELLA CITTÀ

Il *nostro Prefetto comm. Fasciotti* è partito mercoledì per Firenze, perchè chiamato da quel Tribu*nale qual testimonio nel dibattimento già incominciato* il 1 dicembre nella querela sporta dall'on. Nicotera *Ministro dell'Interno* contro la *Gazzetta d'Italia* pel titolo di *libello famoso*.

È partito per Parma il Consigliere di Prefettura cav. Manfredi. Il suo ritorno tra noi o meno dipenderà dalle circostanze di famiglia e dalle disposizioni, che in seguito all'istanze che gli venissero fatte, prenderà il Ministero.

Un bel ritratto ad oglio di Erminia Fuà-Fusinato sta esposto nella vetrina della cartoleria Barei in Via Cavour. Esso è lavoro dell'egregio pittore signor Fausto Antonioli, ed è tale da onorare un artista di tanto merito. Ora non sarebbe bene che quel ritratto, che ritrae al vivo l'illustre donna benemerita delle Lettere e dell'educazione delle giovinette, fosse acquistato da un qualche Collegio o Educandato? E non sarebbe esso un degno ornamento della Sala da ricevere nel Collegio Uccellis?

Mercatovecchio va ogni giorno più abbellendosi, come ben merita questo centro della nostra città. Intanto (emula del signor Marco Schönfeld) una Ditta torinese ha stabilito nella bottega sotto la casa Scala una bottiglieria ove si prende anche un bicchierino di buon *vermouth* che apparecchia lo stomaco alle funzioni necessarie perchè si pranzi con appetito. Poi, più in quà, attiguo al negozio Masciadri l'egregio signor Luigi Berletti ha aperto una nuova cartoleria, dove si trova eziandio un deposito di musica. Dunque del *progresso* c'è; soltanto con*viene raccomandare agli avventori che gli facciano* onore.

Teatro Minerva. — Sabato, 25 novembre, il nostro concittadino Adriano Pantaleoni fu fatto se*gno alle più simpatiche ovazioni da un Pubblico* numerosissimo accorso a riudirlo nel 3° atto del*l'Ernani. Dopo la grand'aria, egli dovette più volte* presentarsi al proscenio, chiamatovi dagli insistenti e fragorosi applausi che il di lui canto *aveva provocati*. Fu presentato pure di una corona d'alloro per parte della Presidenza dell'Istituto filodrammatico. Anche la signora Gallizia ebbe l'omaggio di un mazzo di fiori dalla stessa Presidenza.

I filodrammatici quindi rappresentarono *Il regno di Adelaide*, commedia, nelle sue difficoltà, sostenuta con sufficiente bravura, specialmente dalla signora Regini e dai signori Ripari e Doretti.

Nell'intermezzo, fra il primo e il secondo atto, il signor Pantaleoni cantò con sentimento la romanza *Sognai* . . . . del M.° cav. Tessarin, accompagnato al pianoforte dal signor Riva.

Domenica il teatro era affollatissimo. Dopo la brillante commedia di F. A. Bon — *L'importuno e l'Astratto* — che divertì assai, si spensero i lumi per dar luogo alla seconda parte dello spettacolo, ossia ai quadri dissolventi, i quali riuscirono a meraviglia. Si alternarono paesaggi, di grandissimo effetto, con monumenti, statue e perfino caricature *animate* (oh!) che innalzarono il livello dell'ilarità nel Pubblico già ilare per *trovarsi così al buio*.

Quella sera poi avremo *Goldoni a Udine*. — *Fole ti trai!* se è morto che è più di un anno. — Morire!... Dormire?... Sognare forse? E chi lo dice *morto sogna davvero*. Che se vuol persuadersene meglio, venga stassera con noi al teatro e gli faremo toccar con mano... cioè, non propriamente toccare, ma piuttosto sentire. E sentirà infatti . . . ma non vogliamo dir nulla che cosa sentirà. Paghi il biglietto alla porta (se vuol anche ne può prendere due, che già ce ne saranno d'avanzo) e stia attento. Il negromante Ullmann evocherà l'anima della buon'anima di Goldoni e sottoponendola di nuovo a questa che chiamasi vita, ci farà vedere come anche il grand'uomo piegasse alle seduzioni del gentil sesso e come nemmeno a lui abbia valso l'essere grande per sottrarsi a quelle spire femminee, che dovunque e in ogni tempo fecero vittime fra l'umana specie. L'essere corbellati da una costola d'Adamo ormai è cosa tanto universale, posa così inesorabile nei destini dell'uomo, che più che il riso desta compassione. Fra i tanti malanni mandatici da Domenedio ci fu anche . . . . . *Che stavamo mai per dire? Poveri noi!* Fortunati noi che siamo fermati a tempo, chè di*versamente le gentili lettrici ci avrebbero messo* tanto di broncio, che Dio ce ne guardi! Ed ora appunto che stavamo *per animarle a non disertare* il teatro questa sera! — Sì, veniteci, costoline carissime, venite a sentire come si diportavano anche le vostre antenate cogli uomini. E siccome è vezzo il ripetere che bisogna imitare gli antenai, così fatelo ancor voi, che per parte nostra vi assolviamo. Il male che ci arrecate è cordoglio sommo, strazio immenso, tortura atroce, disperazione, dannazione... ma in compenso vi è tanta voluttà che nessuno si sente l'animo tanto forte di respingere dal labbro il calice che gli offrite, quantunque sappia che in fondo contiene il veleno. Neppur Goldoni lo seppe respingere!...

Veniteci ancor voi del sesso forte ed apprenderete, che in amore, come in altre cose, il mondo è stazionario e che su per giù i nostri avi facevano come noi.

Venite tutti anche *perchè la serata è a beneficio* del maestro del Filodrammatico, il quale è pure *l'autore del bozzetto storico che verrà rappresentato*. Il distinto autore e attore merita in vero tutta la simpatia e *l'incoraggiamento* del nostro pubblico, che tante volte l'ebbe ad applaudire per cui . . . accorriamo tutti a festeggiarlo.

Oltre a *Goldoni a Udine*, avremo un'altra commedia nuovissima in tre atti dello stesso autore, dal titolo: *Se fossimo ricchi?* — Che fareste voi se foste ricchi? Se mai non lo sapeste, andate a sentire l'amico Ullmann come la pensi.

Biglietti d'ingresso, cent. 60, pei ragazzi e sott'ufficiali cent. 30, al loggione cent. 30, sedie riservate in platea e loggia superiore cent. 30, un palco lire 2.

Avv. Guglielmo Puppati *Direttore*
Emerico Morandini *Amministratore*
Luigi Montico *Gerente responsabile.*

INSERZIONI ED ANNUNZJ

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.